

Giugno 2007.

Cari lettori, prima di passare alle necessità politiche che investono la questione LSC, atteniamoci ai fatti.

La guerra in corso tra opposte fazioni di pensiero sulla vicenda ha addirittura raggiunto l'apice nel momento in cui i detrattori dello standard linguistico asseriscono che lo stesso minaccia le attuali varianti del Sardo.

Come se la lingua italiana stia dal canto suo "proteggendo" le varianti medesime e non piuttosto distruggendole ulteriormente.

Lasciamo al campo degli esperti linguisti la liceità o meno della struttura che compone la Limba Sarda Comuna e chiediamoci da profani alcuni motivi semplici e chiari per cui essa vada sostenuta:

Il Popolo Sardo è coeso sulla base di criteri linguistici identitari su tutti i campi della comunicazione? -Vedasi media: Cultura, sport, informazione, perchè non doppiaggio cinematografico, etc, nonché Pubblica Istruzione e Pubblica Amministrazione.-

Pare proprio di no.

Il collante di tutto ciò non sono le varianti della nostra lingua nazionale, è la lingua italiana.

Sono realmente uniti tutti i Sardi, nella fattispecie, le nuove generazioni, nella comprensione delle differenti parlate per area geografica di appartenenza?

Si capiscono, ci capiamo tra noi?

Fate voi.

A nostro avviso ci sono forti dubbi che fino ad oggi la lingua Sarda sia un efficace strumento di coesione e promozione identitaria ben distinto dall'identità italiana.

Il corpo sociale Sardo è dunque unito non sulla base di peculiarità linguistiche proprie al nostro tessuto nazionale, ma è trasversalmente unito (al di là delle soggettive condizioni politiche ed identitarie del cittadino comune) dalla lingua italiana.

Il nostro sogno vede addirittura una koinè (non necessariamente LSC) che abbia un ruolo attivo presso le istituzioni europee, al pari degli altri stati membri.

Orbene, dove la ressa tra intellettuali ed esperti mina il suo campo visivo, non c'è valida alternativa se non quella data dall'adozione di un sano buonsenso.

Quando un Popolo (a differenza di terze nazioni in lotta) perde progressivamente ogni peculiarità identitaria cardine sotto l'ondata colonialista, di che cosa c'è bisogno per far sì che lo stesso Popolo si riconosca in una identità che non è quella offerta (nel nostro caso) dall'Italia?

Ovviamente, c'è un forte bisogno che la politica identitaria dia delle risposte, probabilmente anche impopolari, circa la reintroduzione di quelle peculiarità che nelle prossime generazioni saranno sempre più deboli fino a svanire.

In questo caso, uno degli elementi che abbisogna ad un Popolo confuso dall'ingerenza italiana come il nostro, è l'elemento lingua.

Tutte le voci che oggi si alzano contro la LSC, non hanno tuttavia mai apportato concrete soluzioni presso la politica che oggi siano visibili ad occhio nudo nel nostro tessuto sociale.

Guardate nei vostri comuni, dove è presente il Sardo?

Forse su qualche cartello cittadino di benvenuto?

E' questo il massimo che svariati linguisti e politici fin'ora hanno saputo produrre?

Vergogna.

Per carità, la LSC non piace a molti, non bisogna essere ferrati sul campo per capire che la sua struttura non soddisfa le esigenze linguistiche di ogni area geografica che in essa, talvolta, non vede un chiaro costrutto se non una mera lingua politica calata dall'alto.

Così gli evangelisti sciiti, un po' per diatribe intellettuali tra esperti del settore, un po' per evidente disallineamento politico con la giunta Soru, si schierano compatti contro la LSC.

Fortunatamente questo può essere uno dei pochi atti del timido Renato Soru degni di nota e non la solita manovra "presidenzialista" atta ad imporre a malavoglia un qualcosa.

Se proprio bisogna imporre qualcosa a questo Popolo oggi, ciò non è la questione costa edificabile o meno (di caratura ambientale), tasse o non tasse, qui si tratta di dover assumere atti urgenti circa la tenuta di peculiarità nazionali prive di una qualsivoglia efficace tutela legislativa che si traduca in realtà.

In tutto il marasma sulla questione lingua, chi oggi ha saputo imporre politicamente qualcosa su questo versante è solo la struttura della LSC.

Soru è riuscito laddove terzi prima sul settore lingua avevano fatto peggio.

La critica a terzi non è linguistica, ma politica, non abbiamo elementi per giudicare terze proposte di standard succedutesi negli anni in quanto profani, può darsi che ci siano strutture migliori della LSC. Ma ciò che politicamente è emerso senza ombra di dubbio, è che la Limba Sarda Comuna è l' unica ad aver attraversato un processo politico più lungo al fine di passare ad attuazione concreta.

Se questo processo politico si perdesse con il fallimento burocratico della LSC, potremmo non avere più occasioni istituzionali per tutelare la lingua Sarda a questo livello onde produrre atti concreti.

La LSC integrerà le varianti, non le sostituirà, ma:

Sul piano sociale, nessuno ha verosimilmente idea di come la LSC possa essere presentata, non si capisce sulla base di quale collante.

Ma non è una motivazione sufficiente per rinunciare su base politica a tale lingua.

Anche una lingua solo burocratica può essere uno strumento formidabile nelle mani della politica identitaria, che potrà addentrarsi nel dibattito unionista con temi più forti presso il centralismo italiano al fine di far passare con più vigore e con ponderata progressività le comuni istanze nazionali, non solo dunque dopo sul fattore linguistico in sè.

Ma dove sono i Sardisti e gli Indipendentisti quando si tratta di sostenere atti che vadano nella direzione della promozione di strumenti di consolidamento, potenziamento e promozione delle peculiarità nazionali?

Forse buona parte di essi sono troppo occupati a schiamazzare per strada, altri a spartirsi le poltrone con gli amici intellettuali dei club unionisti.

Quando si tratta di occuparsi di temi rilevanti per la Nazione, silenzio sepolcrale.

Anche da tali situazioni si evince tutta l' inconsistenza politica delle nostre classi dirigenti, non solo per la comprensione dei temi politici in sè, ma anche poichè appare evidente in essi la più totale assenza di una progettualità mirata a ripristinare per gradi nel nostro territorio i caratteri che contraddistinguono la nostra identità.

Ci sarebbe un messaggio politico consistente da utilizzare: I Sardi hanno una lingua ufficiale, non più sulla carta legislativa e sulle varianti sparse a livello di tessuto sociale ma mai applicate dalla macchina pubblica: Stavolta c' è, il Sardo inizia ad addentrarsi nella Pubblica Amministrazione.

I problemi oggi son presenti su tutti i versanti, LSC o non LSC.

Vi siete mai domandati, per esempio, a livello scolastico, come si potrebbe redarre un programma linguistico così composito ma coordinato tra le varie varianti del Sardo oggi in uso?

Qualcuno ha fatto persino impropri paralleli con comunità statuali multilinguiste quali la Svizzera.

In Sardegna non si riesce ad uscire dal pantano della ressa tra diversi orientamenti, anche per metodo, il chè porta inevitabilmente ogni eventuale azione a tutela delle varianti e/o di una koinè a tradursi in un nulla di fatto.

Ecco che dunque l' evangelismo pio si trasforma come al solito in un favore alla lingua italiana e niente di più.

Aldilà della LSC, uno standard dovrebbe (perchè nò?) essere un qualcosa volto alle prossime generazioni, istruite per gradi nella Pubblica Istruzione, generazioni che non avrebbero vincoli e/o difficoltà ad assimilare un idioma nuovo poichè non distratti da varianti che presso il loro nucleo familiare, ambientale, sociale in generale, saranno oggetto di contese (come oggi) e/o sono andate perdute nel tempo (come accadrà in un ipotetico futuro se non si trova nel presente il bandolo della matassa).

Quante famiglie già oggi mettono in soffitta il Sardo? Più di quante si pensi, non c' è bisogno di chissà quali studi sondaggistici in merito, basta osservarsi attorno.

Ma la grande sfida per una koinè nel prossimo futuro non sarà tanto quella di prefigurarsi solo come strumento identitario/politico, ma dovrà aprirsi con serietà anche sul piano comunicativo, la nostra lingua nazionale non può permettersi il lusso di finire

su qualche targa di museo e/o intravista come comunicazione di nicchia solo nel chiuso di nostalgiche famiglie e circoli culturali.

Il tutto mentre la lingua italiana proseguirà la sua concreta opera, indisturbata come sempre.

Una koinè dovrà dunque inevitabilmente nel futuro addentrarsi nel nostro tessuto sociale, su tutti quei piani della comunicazione sopra esposti.

Pensate altresì alle applicazioni di uno standard su base religiosa.

Inoltre, non scordiamoci certo delle varianti, non stà scritto da nessuna parte che l' accettazione di una koinè implichi automaticamente il soppiantare le varie parlate.

Non ci sono ragioni reali ed oggettive per affermare ciò, piuttosto ne esistono di soggettive, a seconda dei detrattori che si succedono nella critica dell' ultimo standard di turno.

I dibattiti democratici si facciano pure, nessuno li vieta, ma dopo "l' approvazione" del tanto vituperato standard, la condizione a posteriori ci consentirà di far passare uno strumento politico, un apri-pista che apporterà migliorie.

I dibattiti invece che in Sardegna si susseguono prima di un oggettivo risultato politico non portano mai a nulla:

Una classica manovra che ogni stato imperialista adotta per sigillare preventivamente le porte all' identitarismo prima che quest' ultimo riesca a far passare qualcosa.

Perchè mai oggi la scelta dovrebbe essere solo tra le diverse parlate mentre sull' altra barricata alberga in solitudine la LSC?

A noi piace pensare che la regola dell' integrazione (non della sostituzione) sia un elemento di utilità, un valore aggiunto, non certo una sottrazione.

Valorizzazione delle varianti sì, ma anche LSC ovviamente (ed integrativamente).

Processo che aprirebbe realmente la strada ad un eventuale futuro standard meno riottoso di quello attuale ai palati sopraffini.

Di argomenti ve ne sono diversi.

Onde evitare che (come menzionato prima) si arrivi al classico nulla di fatto, per adesso non ci rimane dunque che un sì inequivocabile per l' attuazione de sa Limba Sarda Comuna.

URN Sardinnya

[www.urn-indipendentzia.com](http://www.urn-indipendentzia.com)

*Note del Lettore:*

*Fine.*